



*Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio
e del Mare*

DIREZIONE GENERALE PER LE VALUTAZIONI AMBIENTALI

IL DIRETTORE GENERALE

indirizzi in allegato



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio
del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

U.prot DVA - 2014 - 0007449 del 18/03/2014

Pratica N.

Ref. Mittente:

OGGETTO: Istanza di pronuncia di compatibilità ambientale ai sensi dell'art. 23 del d.lgs 152/2006 e ss.mm.ii. relativa al progetto di realizzazione del tratto italiano del gasdotto denominato "Trans Adriatic Pipeline". Società proponente Trans Adriatic Pipeline AG Italia. Richiesta di documentazione tecnica integrativa e di documentazione amministrativa al fine della determinazione del contributo dello 0,5 per mille. (VIP: 1805).

Con riferimento alla procedura di VIA di cui in oggetto la Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS, ha predisposto una richiesta di integrazione documentale, di cui all'allegata nota CTVA-2014-0000832 del 07.03.2014.

Le integrazioni di cui alla summenzionata nota della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS dovranno essere fornite entro 45 giorni naturali e consecutivi a partire dalla data di trasmissione della presente

Il proponente, prima della scadenza del termine, può inoltrare, qualora necessario, richiesta motivata di proroga, che potrà essere concessa dall'Amministrazione. Le integrazioni dovranno essere trasmesse alla DVA (Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali) via Cristoforo Colombo 44 - 00147 Roma.

Si comunica che, qualora tale termine decorra senza esito, saranno date disposizioni alla Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS di concludere l'istruttoria sulla base della documentazione agli atti.

Si precisa che le integrazioni dovranno essere trasmesse secondo le specifiche tecniche definite dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, contenute nell'elaborato "Specifiche tecniche per la predisposizione e la trasmissione della documentazione in formato digitale per le procedure VIA e VAS ai sensi del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii". acquisibile

Ufficio Mittente: MATT-DVA-2VA-00
Funzionario responsabile: Fornari Dario
DVA-2VA-IE-02_2014-0065.R01.DOC

dy

Via Cristoforo Colombo, 44 - 00147 Roma Tel. 06-57223001 - Fax 06-57223040

e-mail: dva@minambiente.it

e-mail PEC: DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it

sul sito internet www.minambiente.it, secondo il percorso homepage – VIA - Documentazione in formato digitale a supporto delle Commissioni VIA.

Inoltre copia della documentazione richiesta dovrà essere inoltrata alle altre amministrazioni competenti per il procedimento di VIA (Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo, Regione Puglia, nonché altre Amministrazioni deputate al rilascio di eventuali autorizzazioni, intese, concerti e quant'altro in materia ambientale) nel numero di copie previsto dalla norma in riferimento allo studio di impatto ambientale e suoi allegati.

Qualora, sulla base di valutazioni effettuate successivamente alla presentazione dell'istanza o a seguito delle integrazioni richieste, codesta società ritenesse di apportare ulteriori modifiche al progetto originariamente presentato, unitamente alla presentazione delle modifiche dovrà essere trasmessa una dichiarazione con un valore aggiornato del costo delle opere e l'attestazione del pagamento dell'eventuale relativo saldo dovuto per il contributo dello 0,5 per mille ai sensi dell'art. 7 della legge 30 aprile 1999 n. 136 e s.m.i.

Stante la natura e la significatività della documentazione richiesta, codesta Società dovrà provvedere a depositare la documentazione tecnica che verrà predisposta a seguito della presente nota, presso gli Uffici, a tale scopo deputati, delle amministrazioni di cui al comma 3 dell'art. 23 del D.lgs 152/2006 e s.m.i., dandone comunicazione al pubblico a mezzo di nuovi annunci a mezzo stampa.

La documentazione amministrativa richiesta ai fini della determinazione del contributo pari allo 0,5 per mille del valore delle opere, dovrà costituire un documento disgiunto rispetto alla documentazione tecnica e non dovrà essere oggetto di deposito.

IL DIRETTORE GENERALE
(Dott. Mariano Grillo)

Allegato nota DVA-2014-0006453 del 11.03.2014.

Elenco indirizzi

Trans Adriatic Pipeline AG - Italia
Via IV Novembre 149
00187 ROMA

e p.c.

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali
e del Turismo
Direzione Generale per il Paesaggio
le Belle Arti l'Architettura e l'Arte
Contemporanea
mbac-dg-pbaac@mailcert.beniculturali.it

Regione Puglia
Assessorato Ecologia,
Settore Ecologia, Ufficio VIA
direttore.areaambienteoperepubbliche.regio
ne@pec.rupar.puglia.it
servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it

Provincia di Lecce
Settore Territorio Ambiente e
Programmazione Strategica
Servizio Ambiente e Polizia Provinciale
protocollo@cert.provincia.le.it

Comune di Melendugno
comune.melendugno@legalmail.it

Comune di Vernole
protocollo@pec.comunedivernole.it

Autorità di Bacino della Puglia
segreteria@pec.adb.puglia.it

Capitaneria di Porto
di Otranto
cp-ottranto@pec.mit.gov.i

Capitaneria di Porto
di Brindisi
cp-brindisi@pec.mit.gov.it

Ministero dello Sviluppo Economico

Dipartimento per l'Energia
Direzione per la Sicurezza
dell'Approvvigionamento e per le
Infrastrutture
ene.saie.div6@pec.sviluppoeconomico.gov.
it

Presidente della Commissione
Tecnica di verifica dell'impatto
ambientale VIA e VAS
ctva@pec.minambiente.it



*Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio
e del Mare*

COMMISSIONE TECNICA DI VERIFICA DELL'IMPATTO
AMBIENTALE - VIA E VAS

IL PRESIDENTE



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare - Commissione Tecnica VIA - VAS

U.prot CTVA-2014-0000832 del 07/03/2014

Pratica N.

Rif. Mittente:

**OGGETTO: ID_VIP 1805: Gasdotto Albania-Italia attraverso Mare Adriatico
approdo nel Comune di Melendugno (Lecce). "Trans Adriatic
Pipeline" TAP; Proponente: Trans Adriatic Pipeline AG Italia -
Richiesta di Integrazioni e perfezionamento atti per contributo 0,5
per mille**

PREMESSO CHE come prima fase nell'ambito della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, il Proponente ha attivato, nel maggio 2011, la procedura preliminare, ai sensi dell'art.21 D.Lgs. 152/06 e s.m.i (Scoping) al fine di definire le informazioni da includere, il relativo livello di dettaglio e le metodologie da adottare nel successivo Studio di Impatto Ambientale. Il parere ufficiale relativo alla Procedura di Scoping è stato emesso dal MATTM nel novembre 2011 (Parere prot. DVA-2011-0029847 del 29 novembre 2011), e dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MiBAC) nel Febbraio 2012 (Parere DG/PBAAC/34.19.04/5466/2012 del 22 Febbraio 2012).

Il Proponente, con la presentazione dello Studio di Impatto Ambientale e Sociale in data 15 Marzo 2012, ha poi richiesto l'avvio della Procedura italiana di Valutazione di Impatto Ambientale.

In seguito il Proponente ha ottenuto dal MATTM tre successive sospensioni della procedura di VIA (la prima fino al 17 settembre 2012, la seconda fino al 10 dicembre 2012 e la terza fino al 10 settembre 2013) al fine di integrare e modificare la documentazione presentata, in considerazione dei Pareri di Scoping del MATTM e del MiBAC, dei commenti ricevuti dalle Parti Interessate (sia autorità italiane che il pubblico in generale) e considerando le modifiche progettuali successive alla prima presentazione del documento di ESIA (SIA).

PRECISATO CHE l'istruttoria della Commissione a cui fa riferimento il presente documento è basata sugli elaborati di aggiornamento dello Studio di Impatto Ambientale e Sociale SIA,

Ufficio Mittente:
Funzionario responsabile:
CTVA-US-19_2014-0018.DOC



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prot DVA-2014-0006453 del 11/03/2014

Direzione Generale per le
Valutazioni Ambientali
dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it



presentati il 10 settembre 2013 che sostituiscono integralmente il precedente SIA presentato nel marzo 2012.

CONSIDERATO CHE l'attività istruttoria ad oggi svolta si è sviluppata:

- in esito alle attività di analisi e valutazione della documentazione presentata;
- a seguito di quanto emerso nel corso delle varie riunioni svolte con il Proponente;
- in relazione al sopralluogo effettuato in data 13 novembre 2013;
- considerando il confronto pubblico tra Comunità Locali, Governo Nazionale e Proponente (svolto attraverso un OST *Open Space Technology*) organizzato dalla Regione Puglia, a Lecce in data 27 dicembre 2013.

RITENUTO CHE risulta necessario, ai fini del corretto compimento delle attività istruttorie di competenza CTVIA, richiedere al Proponente le integrazioni / approfondimenti di seguito elencate.

GENERALE

1. Implementare la Sintesi Non Tecnica (SNT) con gli elementi costitutivi richiesti dall'ordinamento, ai sensi dell'art.22, comma 5, del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. ad oggi non adeguatamente rilevabili nella SNT depositata per il procedimento di VIA; in particolare risulta necessario integrare la SNT con maggiori e specifiche caratteristiche dimensionali / funzionali del progetto nonché con le fondamentali informazioni ambientali, anche di sintesi, contenute nel SIA, inclusi i complementari elaborati grafici, nonché alla luce degli approfondimenti oggetto del presente documento.
2. Fornire le opportune controdeduzioni ai pareri ed alle osservazioni ad oggi pervenute e pubblicate sul sito: <http://www.va.minambiente.it>.
3. Al fine di dare compiuta attuazione al combinato disposto di cui agli artt. 23 e 26 del D.Lgs. 152/2006 s.m.i., predisporre il quadro aggiornato, secondo il formato pubblicato sul sito: <http://www.va.minambiente.it>, delle istanze e della relativa documentazione utile inviate dal Proponente ai sensi dell'articolo 25, comma 3, D.Lgs. 152/2006 s.m.i. alle autorità competenti in materia ambientale e deputate al rilascio di autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi.
4. Ai fini della valutazione della congruità del valore dell'opera dichiarato dal proponente, anche alla luce delle integrazioni richieste con il presente documento, si ritiene necessaria l'acquisizione della seguente documentazione aggiornata, (ai sensi del D.Lgs. 163/2006, DPR 207/2010 e Circolare del Ministro dell'Ambiente del 18/10/2004 e ss.mm.ii.):
 - a) Computo metrico estimativo, con elenco prezzi unitario, comprensivo di riepilogo delle categorie di lavorazione;

- b) Quadro economico generale distinto per lavori e spese generali (IVA compresa) concorrenti alla determinazione del valore dell'opera da assoggettare a calcolo del contributo dello 0,5 per mille;
 - c) La dichiarazione sostitutiva di atto notorio, rilasciata dal legale rappresentante del richiedente o dal professionista iscritto all'Albo responsabile del progetto e/o del relativo Studio di Impatto Ambientale, attestante il valore complessivo degli interventi, l'ammontare del relativo contributo dello 0,5 per mille e la tipologia delle opere da realizzare (pubblica o privata).
5. In linea generale si segnala che nel SIA si ricorre sovente alla sola rappresentazione grafica dei dati esaminati e degli esiti delle indagini senza un'adeguata descrizione di essi. Si richiede di integrare la documentazione fornita con testi esplicativi delle informazioni riportate nelle figure anche perché in alcuni casi esse non sono di facile lettura.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

6. Per la maggior parte degli strumenti normativi analizzati nel SIA non sono state quantificate le interferenze dell'opera con i diversi vincoli/zonizzazioni. Occorre pertanto, anche per facilitare il confronto tra le tavole allegate al SIA e il testo descrittivo, fornire, in forma tabellare, la percorrenza del tracciato (km) e le superfici occupate dal Terminale di ricezione, dalla valvola di intercettazione, e dalle aree dei cantieri, nei diversi vincoli/zonizzazioni, in sequenza progressiva lungo la direttrice del progetto. Tali tabelle dovranno essere fornite per gli strumenti normativi esaminati nel § 3.3.1 "*Quadro Normativo di Riferimento Ambientale e Culturale*" (DLgs 42/2004, R.D.3267/23, ecc.) e § 3.3.4. "*Strumenti di Pianificazione Ambientale e Urbanistica*" (PAI, PTPR PTCP Lecce ecc).
7. In considerazione del fatto che le disposizioni normative di alcuni piani/strumenti esaminati non consentono la realizzazione di alcune attività previste dal progetto, oppure prevedono allo scopo particolari iter procedurali ed approfondimenti tecnici (i.e Studio di compatibilità idraulica richiesto dai PAI, Accertamento della cessazione dei fenomeni erosivi richiesto dal Piano Regionale delle Coste, Nulla-osta dell'Ispettorato del Dipartimento Foreste per le zone di rispetto delle zone umide, ecc.), occorre dare evidenza dei pareri ed autorizzazioni richiesti e/o ad oggi pervenuti dagli Enti competenti per il territorio attraversato dall'opera, ed in particolare dai Soggetti competenti in materia ambientale, e fornire copia dei documenti tecnici prodotti al tal scopo.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

8. Approfondire l'analisi delle alternative, sia di quelle sviluppate a nord di quella prescelta e già ipotizzate nel SIA e sia di ulteriori diverse alternative non contemplate nel SIA con evidenziati i vincoli e i fattori critici, valutando con palese evidenza il loro potenziale utilizzo, a fronte di un rinnovato bilancio del rapporto costi-benefici in termini ambientali e sociali, anche alla luce di quanto emerso nella fase interlocutoria, dal deposito del progetto ad oggi (cfr. SIA, Fascicolo 3 , Allegato 2 "*Analisi delle alternative*"). Ciò anche in relazione

all'Ordine del Giorno accolto dal Governo italiano nella seduta dell'Assemblea della Camera dei Deputati del 5 dicembre 2013 relativa all'Atto n.1710, con il quale il Governo stesso si è impegnato ad assicurare la più attenta valutazione delle alternative nel corso del procedimento di VIA.

9. In riferimento al terminale di ricezione (PRT) si richiede di:
 - a) effettuare e rendicontare un *design review* sul terminale di ricezione del gasdotto PRT, al fine di contenere l'attuale area di circa 12 Ha, così come indicata al § 2.3.10.2 del Progetto definitivo, limitando la superficie a quella indispensabile per la realizzazione degli impianti strettamente necessari ed agendo (pur nel rispetto delle normative di riferimento della progettazione) soprattutto sulle aree sterili attualmente fissate con raggi di 86 m attorno ai camini, tenuto conto che lo stesso impianto è stato dichiarato non assoggettabile alla normativa Seveso con nota VV.F. Lecce Prot. 10317 del 14/6/2013;
 - b) integrare la documentazione del Quadro progettuale del SIA con la descrizione delle fasi di realizzazione del terminale di ricezione (PRT) e le relative opere di mitigazione e ripristino degli impatti.
10. In riferimento all'area di cantiere a terra necessaria per l'esecuzione del micro tunnel, prevista in circa 26.000 mq, si chiede di precisare con specifici elaborati grafici l'estensione dell'area effettivamente necessaria tenuto conto della genericità del lay-out rappresentato alla Fig. 5.24 del Progetto definitivo (ripresa identica anche nel Quadro progettuale del SIA) che, peraltro, non appare coerente con l'area di cantiere precedentemente rappresentata alla Fig. 5.23. Si ritiene quindi indispensabile verificare e valutare la possibilità di una ottimizzazione del lay-out di cantiere al fine di minimizzare le occupazioni temporanee di suolo limitando nel contempo le operazioni di espianto / reimpianto delle numerose piante di ulivi con cui le azioni di cantiere stesse interferiscono, tenuto conto peraltro che nel Progetto definitivo originario l'area di cantiere prevista era limitata a circa 10.000 mq (Rif. § 4.3.4.1 Quadro progettuale).
11. In riferimento al Progetto definitivo (coerentemente con quanto espresso anche nel Quadro progettuale del SIA) si chiede di verificare e correggere evidenti incongruenze che sono state riscontrate, riguardanti sommariamente:
 - a) le reali dimensioni del pozzo di spinta del micro tunnel : al § 2.1.1 è prevista una profondità di 11 m (e quindi con quota di imbasamento ben al di sotto del l.m.m. tenuto conto che la q.c. è pari a circa +8,1 m esattamente come rappresentata nella Fig. 4.2) mentre nella Fig. 2.2 il fondo scavo è rappresentato ad una quota di circa +2,5 m s.l.m. determinando così un'altezza del pozzo di circa 5,5 m; alla Fig. 5.21 la quota di imbasamento è invece rappresentata a +0,20 m dal l.m.m, determinando così un'altezza del pozzo di circa 8,0 m. Va da sé che anche i previsti volumi di scavo dovranno essere corretti di conseguenza in funzione della configurazione finale prescelta;

- b) l'effettiva posizione dell'argano di tiro, necessario per l'inizio varo della condotta sottomarina, rispetto al pozzo di spinta del micro tunnel, a cui sono associati volumi di scavo aggiuntivi riferiti all'apertura della trincea tra l'argano stesso e il pozzo di spinta che non sono stati computati : nelle Fig. 5.3 e 5.15 l'argano è stato ubicato a circa 400 m di distanza dal pozzo, nella Fig. 5.17 viene indicato che "*lunghezza e dimensioni*" sono ancora da definire, mentre nella Fig. 5.21 la lunghezza è rappresentata da un minimo di 50 m ad un max di 100 m;
- c) al § 5.1.10 viene dichiarato che per preparare l'area di lavoro (cantiere a terra) verranno movimentati circa 8.000 mc di terreno che al termine dei lavori verranno ridistribuiti. Secondo quanto riportato al § 1.3.1 dell'Allegato 5 "*Terre e rocce di scavo*" questi si riferiscono al solo "scotico" superficiale dell'area per cui sono esclusi gli scavi delle trincee dell'argano e del pozzo di spinta. Non sono definite le tipologie (ghiaie, pietrame, ecc.) e la quantità di materiali di apporto necessari per rendere le aree di cantiere idonee al passaggio e al transito dei mezzi e gli eventuali sistemi di sicurezza atti a contenere gli sversamenti incontrollati nel terreno di oli, grassi, ecc.
- d) al § 5.1.13 la descrizione dell'intero processo di trattamento dei fanghi di perforazione è troppo sintetica, in particolare non vengono definiti le caratteristiche degli stessi, la destinazione finale dei materiali di smarino, ecc. come meglio descritto e richiesto nel seguito.
12. In riferimento al Progetto definitivo (coerentemente con quanto espresso anche nel Quadro progettuale del SIA) si chiede di approfondire le attività che si intendono eseguire nel cantiere a terra per l'esecuzione del microtunnel (§ 5.1.13), con particolare riferimento alle modalità di separazione del fluido bentonitico dai detriti di smarino prima dell'eventuale riutilizzo di questi ultimi nelle attività di cantiere e/o di smaltimento a discarica.

Considerato che anche i fluidi a base acqua sono composti non solo da argille naturali del gruppo della bentonite ma potrebbero contenere anche materiali di appesantimento (i.e. polveri minerali di barite, siderite, sali solubili quali cloruro di sodio, di calcio o di potassio, oppure bromuro di potassio, di calcio o zinco, ecc.) oltre ad agenti viscosizzanti (i.e. minerali argillosi oppure polimeri naturali o sintetici) e additivi chimici (emulsionanti, antischiumogeni, lubrificanti, etc.) e che tali prodotti, in caso di dispersioni incontrollate, sono altamente inquinanti e tossici per molte specie animali e organismi acquatici, si chiede di fornire le schede tecniche di sicurezza e le caratteristiche qualitative e quantitative dei fluidi di perforazione ed i relativi componenti esattamente come indicato dal D.M. 28.07.1994 e ss.mm.iii.

Si raccomanda l'uso in cantiere di vibrovagli e filtri idrocycloni ad alta efficienza disposti su terreni adeguatamente impermeabilizzati. Per il recupero dei materiali di appesantimento, per disidratare il fango esausto e i *cutting* prima del trasporto finale a discarica, è raccomandabile altresì l'uso di centrifughe a cilindri rotanti. Soluzioni alternative potrebbero essere realizzate alla sola condizione che sia comunque garantita una elevata efficienza e sicurezza del processo finale.

In ogni caso, dovrebbero essere previste diverse vasche di accumulo del fango (sia attive che di riserva per fronteggiare eventuali perdite di circolazione) dotate di agitatori per mantenere omogeneo il fango, oltre alle vasche di stoccaggio temporaneo dei *cutting*, prima di essere trasportati a scarica e ai serbatoi di accumulo delle acque reflue.

13. In riferimento al Progetto definitivo (coerentemente con quanto espresso anche nel Quadro progettuale) si chiede di approfondire le previste modalità di esecuzione della trincea a mare prevista in corrispondenza dell'*exit point* del micro tunnel (su cui è stata valutato lo studio di impatto ambientale), stimata per un volume di circa 15.500 mc, alla profondità massima di - 27 m per una massima altezza di scavo di circa 8,0 m (Rif. § 2.1.4.1). Per questa è previsto l'uso di un escavatore idraulico montato su una piattaforma a gambe auto sollevabili del tipo HDB (*Backhoe dredger*) avente una benna di 7,0 m³. Al § 5.1.2 viene dichiarato che il materiale di risulta (prima del suo riutilizzo per il ricoprimento della condotta) verrà accantonato temporaneamente ai lati della trincea, ovvero alla bocca dello scavo. Tenuto conto del limitatissimo numero di tali mezzi esistenti al mondo in grado di lavorare a simili profondità d'acqua e di quanto dichiarato al § 2.1.4.1 (scarpate della trincea 1:4, effettivamente necessarie per facilitare l'imbocco della condotta sottomarina all'interno del micro tunnel) va da sé che nella peggiore configurazione possibile l'HDB previsto dovrebbe essere in grado di allontanare il materiale di risulta dall'asse dello scavo sino ad una distanza di oltre 34 m e questo rende molto dubitabile l'uso di questo sistema di scavo e la particolare procedura operativa che è stata descritta e assunta a base di valutazione nel SIA.

Peraltro, proprio al fine di contenere la dispersione dei sedimenti nella adiacente prateria di Posidonia (indicata a soli 50 m distanza dal bordo scavo, § 5.1.6), al § 5.1.1 dell'Allegato 10 "*Valutazione della dispersione dei sedimenti*" vengono ipotizzate delle operazioni di scavo estremamente lente (circa 10,76 m³/ora), corrispondente a circa 3 bennate a pieno carico ogni 2 ore distribuite in 60 giorni di lavoro sull'arco delle 24 ore.

14. In relazione alle terre e rocce da scavo:
- a) Con riferimento all'Allegato 5 "*Terre e rocce di scavo*" si chiede di verificare e correggere evidenti incongruenze che sono state riscontrate in merito alla computazione dei volumi di scavo (Tab. 1-2) in rapporto a quelli ricollocati in opera come riempimento dei cavi e/o inviati a impianti esterni per lo smaltimento e recupero (Tab. 1-3), relativamente al gasdotto a terra e alla zona di transizione *offshore*. Peraltro non vengono definite le caratteristiche di tutti i materiali di nuova fornitura e ne tantomeno le provenienze degli stessi. Si ricorda che è stato previsto una fornitura a piè d'opera di ben 47.000 mc di sabbia che necessita di ben 3.200 autocarri di cui risulta ignota non solo i siti di approvvigionamento ma anche indefinita la direzione di flusso veicolare, parimenti risulta ancora "*...da definire...*" l'ubicazione dei siti di smaltimento di circa 89.000 mc di materiale di risulta corrispondente a ben 6.100 autocarri.
 - b) Per quanto riguarda i volumi dei materiali provenienti dall'escavazione del microtunnel e le indicazioni del quantitativo di materiale movimentato pari a circa 10.500 mc (§ 2.1.1), ovvero 19.800 mc risultanti dalla Tab. 1.2 dell'Allegato 5 "*Terre e rocce di scavo*" di cui

si prevede il totale riutilizzo ma non il piano di riutilizzo (sito di ricollocazione in primis), nella forma fissata dalla normativa vigente (D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii.). Si richiede pertanto un piano di riutilizzo, redatto nelle modalità previste dal D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii.

- c) Con riferimento alle analisi chimiche effettuate, nell'Allegato 5 "*Terre e rocce di scavo*" non si specificano i motivi di scelta dei parametri che sono stati rilevati, rispetto a quelli elencati Tabella 1 Allegato 5, al Titolo V parte IV del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii; non risultano inoltre evidenziate le eventuali criticità legate ad alcuni superamenti dei valori limite ne sono forniti esplicitazioni che consentono di associare tali superamenti ai valori di fondo. Infine il fatto che le analisi siano state effettuate soltanto per lo strato superficiale del suolo e non per gli strati più profondi interessati dai lavori, non consente di verificare l'idoneità al riutilizzo del materiale che sarà scavato.
 - d) Si rammenta che non essendo pervenuta alla Commissione alcuna comunicazione e/o documentazione da parte della società Proponente in merito ai disposti dell'art.15 del DM n° 161/2012, la gestione delle stesse deve essere effettuata in conformità a quanto previsto dall'art. 186 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., vigente al momento dell'avvio della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale. A tal fine dovrà essere redatto il progetto di cui al comma 2 dell'art. 186 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii, per verificare la sussistenza dei requisiti di cui al comma 1 del medesimo articolo, nonché per dettagliare le modalità di gestione del terreno che sarà riutilizzato e del terreno eccedente, con l'indicazione dei quantitativi e dei luoghi di posa e/o centri di conferimento.
15. In relazione agli interventi sul fondo marino correlati alla formazione di probabili campate libere lungo il tracciato della condotta, coerentemente con il Progetto definitivo e con quanto espresso anche nel Quadro progettuale del SIA:
- a) Al fine di poter valutare correttamente i fattori di impatto ambientale, nonostante l'assicurazione data circa il fatto che la condotta sottomarina risulterebbe semplicemente "*...appoggiata sul fondale naturale...*" (§ 2.1.1) e pertanto priva di campate libere (contrastante però con le successive affermazioni secondo cui la condotta potrebbe presentare campate critiche su cui dover intervenire con ghiaia e pre-trenghing) dovrà essere chiarito con più dettaglio se sono previsti interventi sul fondo pre o post posa con particolare riferimento all'attraversamento delle zone "trattive", "*sandwaves*", faglie, vulcani di fango, "*slumping*", "*slide blocks*", "*debris flow*" o aree di "biocostruzioni" e massici corallini, tutte indicate nelle Appendici 6, 8 e 9.
 - b) Per ognuna delle eventuali campate libere che si potrebbero formare dovranno essere definiti i seguenti parametri minimi: progressive chilometriche di inizio e fine campata, lunghezza, altezza massima tubo-fondo, tipologia ed estensione dell'eventuale intervento previsto (pre o post posa).
 - c) Si chiede di precisare il previsto uso di ghiaia e pietrame per il supporto delle campate libere della condotta, per ridurre le irregolarità del fondale e per lo scavalco di

condotte e cavi esistenti sul fondo (§ 5.1.4). Essa infatti è stata prevista anche nel tratto off-shore in aggiunta a quella indicata per la costituzione del terrapieno da circa 7.500 mc a valle dell'exit point del micro tunnel (§ 2.1.4.2). Quanto sopra in relazione ai contenuti del § 2.1.3 dove si legge che: "...potranno rivelarsi necessari interventi di correzione delle irregolarità del fondale con deposito di pietrame o ghiaia sotto la condotta e/o scavi del fondale in post-trenching per:

A. evitare il mancato rispetto dei limiti di deformazione stabiliti dal DnV OS F101;

B. evitare il verificarsi del danneggiamento per fatica da vibrazioni causate dalle onde e correnti, in fase di installazione, in base al DnV RP F105;

C. ridurre le irregolarità del fondale e gli spazi liberi sotto la condotta (*free span*).....

La quantità e la localizzazione di tali interventi non sono ancora definite..... Gli interventi di deposito di pietrame o ghiaia e/o materassini di materiale vario (pietrame, bitume, calcestruzzo ecc.) potranno rivelarsi necessari per garantire una separazione minima di 30 cm tra la condotta e l'eventuale cavo attraversato, in corrispondenza del punto di sovrapposizione....".

Il volume della suddetta ghiaia e/o pietrame non è stato però computato nella Tab. 1-2 dell'Allegato 5 "Terre e rocce di scavo" quale materiale da movimentare durante le attività di costruzione *Offshore*.

Per quanto attiene l'inghiaimento si chiede di conoscere altresì :

- i. le caratteristiche fisico-chimiche e litologiche della ghiaia richiesta, tenuto conto che questa dovrà essere inerte, comunque non inquinata, e che sarà utilizzata lungo il tracciato in contatto con ambienti diversi, litologicamente e biologicamente;
- ii. localizzazione delle aree di intervento, numero di attraversamenti, ecc.;
- iii. i quantitativi reali di ghiaia che tengono conto delle inevitabili dispersioni durante la posa mediante il già previsto "*fallpipe vessel*";
- iv. le modalità di approvvigionamento (siti di approvvigionamento e tecniche di prelievo);
- v. le modalità di gestione (trasporto e stoccaggio temporaneo);
- vi. un programma dettagliato dei tempi di intervento che tengano conto delle elevate profondità operative;
- vii. il comportamento in condizioni sismiche dei cumuli di ghiaia previsti quali supporti delle campate libere.

16. In riferimento al Progetto definitivo (coerentemente con quanto espresso anche nel Quadro progettuale del SIA) si chiede di precisare se, in aggiunta al già previsto interrimento con 1 m di copertura del cavo a fibre ottiche, ed esattamente come indicato al § 2.1.6 (“...dove necessario...”), sono previsti scavi del fondale marino in *post-trenching* anche per la condotta tenuto conto che al § 2.1.3 si legge che: “...potranno rivelarsi necessari interventi di correzione delle irregolarità del fondale con scavi del fondale in *post-trenching* necessari per interrare la condotta per assicurare la stabilità laterale....”.

Tale previsione è confermata anche al § 5.1.3 dove si legge “:una macchina *post-trenching* potrà essere utilizzata in caso di necessità per interrare la condotta garantendo una copertura adeguata di sedimento....”.

Il volume movimentato con tale tecnica di non è stato però computato nella Tab. 1-2 dell’Allegato 5 “*Terre e rocce di scavo*” durante le attività di costruzione *Offshore*.

In tal caso si chiede di conoscere :

- a) le effettive estensioni e localizzazioni degli interventi (lunghezze, progressive, numero di attraversamenti, ecc.);
 - b) quantità di scavo dei fondali previste, grado di interrimento della condotta, ecc.;
 - c) la tipologia di macchina prevista : solo con frese, con jetting oppure mediante un uso combinato di tali tecniche poiché quanto dichiarato al 5.1.3 “...scavo a jetting, in combinazione con ruote per il trenching” non è chiaro.
17. Dalle indagini ricognitive e di dettaglio mostrate nelle Appendici 6, 8 e 9 è risultato che il tracciato definitivo prescelto per la condotta attraversa svariate zone critiche a morfologia molto complessa e accidentata. Tra le tante, si segnalano le principali : “....il fondale è caratterizzato da numerosi cumuli con altezza fino a 7 m. sono presenti numerose creste a morfologia nettamente irregolare l'altezza massima è di 8 m, ma generalmente compresa tra 3-5 m. Queste strutture sono interpretate come l'unione di più vulcani di fango per opera di un sedimento recente, ora cementato è presente un'area di grandi dimensioni con strutture di fondo, ascrivibili alla possibile presenza di dune di sabbia (*sandwaves*) con altezza fino a 5 m e larghezza di 100 m circa i risultati del rilievo hanno mostrato l'esistenza di faglie, probabilmente relazionate a lenti processi gravitativi (*creep*) sono stati individuati diversi target di anomalie magnetiche riferibili a residuati bellici lungo la scarpata italiana è stata rilevata l'esistenza di fenomeni di collasso di sedimento sono presenti depositi gravitativi che evidenziano la presenza di deformazioni plastiche (*slumping*), depositi a blocchi (*slide blocks*) e depositi di colata di detriti (*debris flow*) In prossimità della costa italiana sono stati osservati massici corallini e strutture sedimentarie cementate, in corrispondenza delle aree di maggiore biodiversità e abbondanza faunistica....”.

Preso atto della presenza delle suddette aree critiche interferite dal tracciato della condotta sottomarina e comunque in tutte quelle aree in cui dovranno, ragionevolmente, essere previsti

interventi preparatori sul fondale marino prima e/o dopo la posa della condotta, al fine di scongiurare ogni pericolo di possibile interferenza che potrebbe avere una rilevante ripercussione negativa non solo sulla condotta sottomarina ma anche sulle strutture morfologiche relitte (sedimentologiche o bio-costruite) e conseguentemente arrecare disturbi alle biocenosi bentoniche ed agli ecosistemi altamente vulnerabili come le praterie di fanerogame marine, formazioni organogene importanti come le beach-rocks e zone di bioconcrezioni, ecc., è richiesto di descrivere dettagliatamente i previsti interventi sul fondo pre o post posa e di riportare su apposita cartografia georeferenziata il tracciato della condotta con indicate le tipologie di intervento previste.

16. In riferimento al Quadro progettuale del SIA, occorre integrare con specifiche analisi geotecniche, geologiche e geomorfologiche l'area dell'approdo e verificare la compatibilità della scelta tecnologica adottata per la realizzazione dello *shore approach* (micro tunnel) anche in relazione al mantenimento della configurazione geomorfologica della costa durante tutti i lavori di costruzione.
17. In riferimento al Progetto definitivo, tenuto conto della estrema genericità del § 6, si chiede di fornire un cronoprogramma di tutte le attività di costruzione che tenga conto delle inevitabili sovrapposizioni delle varie fasi lavorative e il contemporaneo uso di vari mezzi navali. Esso dovrà inoltre tenere conto del dichiarato periodo di interruzione dei lavori da giugno a settembre.
18. Integrare la documentazione del Quadro progettuale del SIA, relativamente al tracciato *on-shore* della condotta, con la descrizione delle tecniche che saranno impiegate per la realizzazione di ognuno dei principali attraversamenti di strade e cavi.
19. In riferimento alla fase di cantierizzazione, descrivere, anche con l'ausilio di elaborati cartografici, l'ubicazione e l'estensione delle infrastrutture provvisorie (aree di deposito temporaneo dei materiali, aree di stoccaggio di carburanti, lubrificanti e sostanze chimiche, piste di accesso, distinte in esistenti o da realizzare, aree di passaggio normale e ristrette). Per i cantieri *off-shore* dovranno essere indicate anche le aree di ancoraggio dei mezzi navali impiegati.
20. In riferimento alle opere di ottimizzazione, mitigazione e ripristino, specificare e quantificare le principali opere che saranno realizzate sia a terra che in mare (ripristini morfologici ed idraulici, ripristini idrogeologici, ripristini vegetazionali, ripristini in ambiente marino) con particolare riferimento al terminale di ricezione PRT, il cantiere per la realizzazione dello *shore-approach*, il micro tunnel e il varo e la posa del metanodotto a mare.

La localizzazione delle opere di mitigazione e ripristino dovranno essere indicate su apposita cartografia e dovranno essere corredate delle schede tipologiche delle opere.

21. Indicare la perimetrazione e la relativa fonte delle aree marine ove è possibile la presenza di materiale bellico inesplosivo lungo la rotta della condotta sottomarina.

22. Per la fase di collaudo della condotta, ed in particolare della condotta sottomarina, dovrà essere specificata la procedura operativa per il flussaggio e riempimento della condotta stessa con acqua e soprattutto in che modo verrà smaltita e trattata l'acqua utilizzata per la pulizia e la pressurizzazione e gli eventuali residui di pulizia conseguenti al passaggio dei *pigs*.
23. Integrare la documentazione del quadro progettuale, con una relazione contenente la valutazione dell'analisi dei rischi e dei conseguenti impatti ambientali ai sensi di quanto previsto dalle norme DnV RP-F107 "*Risk assessment of pipeline protection*", in quanto il nuovo gasdotto attraversa zone critiche dovute alla vicinanza con aree di ancoraggio regolamentate, aree di discarica di residuati bellici, aree di pesca e ad intenso traffico marittimo. Lo scopo è quello di adottare una metodologia rigorosa per valutare se il rischio e il conseguente impatto ambientale associato ad un determinato evento accidentale può essere considerato o meno accettabile.

Tale integrazione si rende necessaria al fine di prevenire conseguenze negative sull'ambiente e sull'uomo, in caso di impatto accidentale con la condotta sottomarina e perdita di prodotto in fase di esercizio.

24. Oltre ad eseguire analisi quantitative dell'impatto con carichi accidentali, come richiesto dalla normativa DnV OS-F101, la quale stabilisce alla sezione 4E che la condotta deve essere progettata tenendo conto dei carichi accidentali tipici indicati nella norma che sono: impatto di mezzi navali o di altri oggetti trasportati dalla corrente (collisioni, affondamenti), oggetti caduti da navi, come ad esempio i container (*dropped objects*), deriva di ancore (*dragging anchors*), dovranno essere eseguite specifiche analisi di rischio che tengano conto dell'effettivo traffico marittimo locale (i.e. approccio al porto di Otranto, rotte dei natanti in transito in Adriatico, ecc.) basato sui dati ufficiali forniti della Capitaneria di Porto, dell'Autorità Doganale, ecc. In particolare i criteri principali di progettazione per i carichi accidentali dovranno essere quelli definiti alla sezione 5D 1200 della DnV OS-F101. La suddetta norma chiarisce infatti che la progettazione per i carichi accidentali può essere effettuata o attraverso il calcolo degli effetti imposti dai carichi sulla struttura, o indirettamente attraverso il progetto della struttura capace di resistere ai carichi accidentali. La norma asserisce inoltre che data l'incertezza della frequenza e della dimensione dei carichi accidentali e la natura approssimata dei metodi per determinare gli effetti dei carichi accidentali stessi, è richiesto un approccio ingegneristico pratico e conservativo. In base alla suddetta norma DnV OS-F101 la condotta deve essere quindi verificata tenendo conto delle classi di sicurezza (Sezione 2C).

In particolare, nelle zone attraversate dalla condotta che trasporta gas naturale con attività umane frequenti (Location Class 2) si dovrà applicare la classe di sicurezza alta. L'estensione dell'area dovrà essere stabilita in base ad un'appropriata analisi di rischio, oppure in mancanza di tale analisi, si dovrà adottare una distanza minima di 500 m da ogni area "critica".

25. In funzione dei risultati delle analisi di cui sopra dovranno essere adottate protezioni adeguate (i.e. tramite ricoprimento con ghiaia grossa e successive stratificazioni con materiali

lapidei) per la condotta che riducano la probabilità di rottura ad un valore inferiore a 10^{-5} come raccomandato dalla norma DnV Os-F101 Sez. 2C. Qualora venisse adottata come protezione della condotta il ricoprimento con ghiaia grossa e successive stratificazioni con materiali lapidei, il SIA dovrà essere integrato considerando tale impatto ambientale per le effettive estensioni e quantitativi di tali materiali.

26. Integrare la documentazione del Quadro progettuale, con la valutazione dei possibili scenari di eventi incidentali a mare e le modalità di gestione di emergenza (procedure di emergenza, mezzi, materiali e attrezzature di emergenza, principali azioni previste in caso di incidente), anche per quanto riguarda il tracciato *on-shore*, il cantiere per lo *shore-approach* e il terminale di ricezione (PRT).
27. Dovrà essere chiarito se la nuova condotta attraverserà o meno condotte e/o cavi sottomarini esistenti e, in tal caso, dovrà essere specificata la metodologia di lavoro e i mezzi d'opera che verranno utilizzati per lo scavalco degli stessi.
28. Ai fini della corretta quantificazione del costo totale dell'intervento, si chiede la redazione del computo metrico estimativo delle opere, così come riconfigurato sulla base delle presenti richieste di integrazione.

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

29. A valle degli approfondimenti richiesti in merito al Quadro progettuale, aggiornare l'analisi di tutte le componenti ambientali interessate, l'identificazione e valutazione dei fattori di impatto e la definizione delle misure di mitigazione finalizzate all'eliminazione/riduzione degli impatti.
30. In merito all'interferenza dell'opera le aree endoreiche, verificare tramite lo Studio di compatibilità idraulica che la posa della condotta non abbia effetti avversi sul regime idraulico delle aree e che eventuali accumuli di sedimenti, risultanti da eventi atmosferici straordinari, non siano causa di malfunzionamenti e/o inefficienze della condotta.
31. Preso atto della estrema vicinanza dell'asse del tracciato della condotta a terra con la zona umida denominata Palude di Cassano, classificata SIR (Sito d'interesse regionale), così come identificata nella sua estensione dal PRG di Melendugno, esattamente come indicato al § 4.2 del Progetto definitivo, addirittura interferente nella sua zona di rispetto, e comunque limitrofa all'area di cantiere a terra in cui verranno effettuati scavi profondi per l'alloggiamento delle condotte e per l'esecuzione del pozzo di spinta del micro tunnel, si chiede di valutare le potenziali interferenze delle previste opere con le falde superficiali e profonde con particolare riferimento ad un'eventuale alterazione della permeabilità sotterranea della falda o all'alterazione della comunicazione degli acquiferi tra loro, con particolare riferimento al mantenimento dell'equilibrio tra apporti di acqua salata e dolce, regolazione biologica con tutela della biodiversità, ecc...

Oltre ad assicurare la preservazione della falda, con particolare riferimento alle interfacce tra acqua dolce e salata e tra terreno saturo e insaturo, dovranno essere adottate tutte le misure

necessarie atte ad evitare eventuali fenomeni di accumulo, dispersione, movimentazione, dissoluzione ed evaporazione di possibili inquinanti derivati dalle attività di cantiere applicando tutte le necessarie misure ed accorgimenti tecnici).

32. Fornire la relazione finale delle indagini geofisiche eseguite lungo il tracciato *on-shore* della condotta e nell'area del Terminale di ricezione (PRT), a cui si fa riferimento nel § 6.4.5.1.2 del SIA "*Idrogeologia - Area di studio*", ed integrare il SIA con le relative valutazioni.
33. Specificare se i pozzi in prossimità del tracciato sono destinati al consumo umano e se il tracciato interferisce con le aree di rispetto di essi di cui all'art. 94 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
34. In riferimento al Progetto definitivo e ad una serie di incongruenze che sono state rilevate circa la rappresentazione delle praterie di *Posidonia* e *Cymodocea nodosa* in prossimità dell'asse del tracciato della condotta, si chiede di fornire una mappatura definitiva ed univoca delle stesse. Infatti, dalla Fig. 4.3 della SNT sembrerebbe che la prateria di *Posidonia* sia ben più distante dei 50 m dall'*exit point* del microtunnel indicati al § 5.16 e riportata schematicamente sulle Fig. 2.2, 5.2, 5.3 e 5.15 e che vi sia invece una interferenza della prateria di *Cymodocea nodosa* con l'*exit point* del microtunnel e con l'area di escavazione della trincea cielo aperto.

Peraltro la rappresentazione grafica della prateria di *Posidonia* lungo l'asse del tracciato della condotta contrasta con quanto risultante dall'Appendice 12 "*Indagine posidonia*" dove si legge : "*...rispetto ai dati forniti ed alle cartografie biocenotiche elaborate sulla base dei dati bibliografici e dei tracciati ROV compiuti nelle vicinanze del buffer, si evidenzia la completa assenza di Posidonia oceanica in tutta l'area esaminata..... probabilmente la pianta è presente sul substrato a profondità inferiori rispetto a quelle indagate mentre gran parte del fondale dai -15 metri verso mare aperto è ora colonizzato da Cymodocea...*"

Per quanto sopra si chiede pertanto di chiarire la reale interferenza dell'opera con le praterie suddette, valutando di conseguenza gli impatti attesi e le eventuali necessarie misure di mitigazione / compensazione da proporre sia sulla *Posidonia* quanto sulla *Cymodocea nodosa*, richiamando che quest'ultima è comunque una specie protetta dalla Convenzione di Berna e dalla legge italiana, particolarmente utile ai fini della protezione dall'erosione costiera e come habitat e nursery per la fauna ittica.

35. Sono inoltre ritenute inadeguate (e basate su osservazioni generiche, solo qualitative) le considerazioni formulate nel SIA in merito all'impatto acustico e vibrazioni, con particolare riguardo alla fase di cantiere in ambiente marino, tenuto conto di quanto rilevato dall'Appendice 7 da cui si evince che nell'area di intervento sono regolarmente presenti almeno 4 specie di cetacei "*...l'area in prossimità dell'approdo del gasdotto conta un terzo degli spiaggiamenti della provincia di Lecce*" e da tartarughe marine "*..... la provincia di Lecce ha registrato il più alto numero di spiaggiamenti..... circa la metà degli spiaggiamenti dell'intera provincia sono avvenuti lungo la costa individuata per la ricezione dell'approdo del gasdotto.....*".

In particolare, per quanto riguarda l'incremento della rumorosità subacquea nella fase di cantiere, occorre che sia fornita una stima dei livelli sonori attesi, stimando l'impatto sulla fauna marina (disturbi del comportamento, danni agli apparati uditivi, morte degli animali) ed in particolare per i cetacei e per le tartarughe marine, specie protette ai sensi della Direttiva Habitat, con l'indicazione di opportune misure di mitigazione.

36. Si ritiene necessaria la formulazione di una più esaustiva ed organica proposta di Piano di Monitoraggio Ambientale *ante operam*, in corso d'opera e *post operam*, specificando per ogni componente ambientale i parametri da rilevare, le aree di indagine e le modalità di pubblicazione dei dati rilevati.
37. In merito alla componente qualità dell'aria:
- a) Si richiede di approfondire l'analisi valutando la rilevanza delle emissioni in fase di cantiere e in fase di esercizio in relazione alla presenza di recettori sensibili (antropici e naturali) situati in prossimità dell'opera.
 - b) Stimare le emissioni prodotte durante le operazioni *off-shore*
 - c) Per la stima delle emissioni dovute alla movimentazione del terreno si ritiene opportuno utilizzare i fattori di emissione riportati nell'US-EPA AP-42, 13.2.3 "*Heavy Construction Operations*" anziché quelli riportati nell'AP-42, 13.2.4 "*Aggregate handling and storage piles*" che sono più adeguati per la stima delle emissioni di polveri durante le fasi di stoccaggio.
 - d) Il processo di riscaldamento del gas, necessario a garantire la consegna alla temperatura minima accettabile dalla Rete Nazionale ed effettuato all'interno del PRT, è previsto mediante scambiatori di calore basati sulla circolazione di acqua calda che verrà prodotta da un sistema a circuito chiuso, tramite un impianto di riscaldamento elettrico ed attraverso caldaie a gas. La fornitura complessiva è prevista pari a 8,6 MW, di cui soltanto 2 MW prodotti dal riscaldamento elettrico che dovrebbe garantire il regime ordinario (cfr. SIA, fascicolo "Progetto Definitivo") mentre le caldaie a gas sono predisposte per soddisfare "*...i requisiti in fase di avvio e di fluttazioni anomale...*".

Al Paragrafo 8.5.1.3 del SIA vengono stimate le potenziali emissioni del PRT, comprensive di quelle generate dalle due caldaie a gas: si richiede a tale riguardo e rispetto al combinato di tecnologie prescelte per il riscaldamento, di documentare con maggior dettaglio la quantificazione delle ore/anno di funzionamento delle caldaie suddette, riportando anche il relativo bilancio delle connesse emissioni in atmosfera.

Per quanto attiene il suddetto sistema di riscaldamento del gas, si chiede quindi di conoscere l'effettiva temperatura minima del gas in arrivo al terminale (tenuto conto che la temperatura di alimentazione minima alla rete SGR è fissata in 3°C, § 2.3.1), i criteri secondo cui è stato stabilito che, in fase di avvio del sistema e in condizioni di funzionamento non standard, l'uso delle caldaie a gas avrà una durata stimata nel 2% del tempo di funzionamento del PRT su base annua (corrispondente a circa 160 ore/anno).

Ai fini della valutazione delle caratteristiche emissive del terminale di ricezione del gasdotto (PRT), si richiede inoltre un approfondimento dei dati di processo del sistema nei riguardi delle emissioni in atmosfera, differenziate per la portata di progetto di prima fase (10 miliardi di m³/anno) e per la fase finale (20 miliardi di m³/anno). In particolare, per quanto attiene i due sfiati freddi si chiede di conoscere il volume di gas che in caso di emergenza verrà scaricato in atmosfera, la conferma della durata dello scarico prevista in soli 15 minuti e la frequenza delle operazioni stimate ogni anno.

Inoltre si richiede di aggiornare / verificare se la Fig. 2-6 dell'Allegato 6, rappresenta effettivamente la rosa dei venti preso il sito PRT o presso il sito di hydrotesting.

In relazione a tutto quanto sopra richiesto, dovranno essere di conseguenza aggiornati i quadri di emissione. Una volta precisato il complessivo bilancio delle emissioni, dovrà essere revisionato il paragrafo 8.7.4. del SLA, con particolare approfondimento sugli effetti dell'inquinamento atmosferico riconducibile al CO, NOx, NO2 e PM10, configurabile nella fase di esercizio del PRT.

38. Per quanto riguarda il rumore, dalle simulazioni effettuate si evince il superamento del limite differenziale presso alcuni ricettori, occorre pertanto approfondire e dettagliare maggiormente le misure di mitigazione da mettere in atto sia in fase di costruzione e in fase di esercizio.
39. Caratterizzare le vibrazioni indotte dalle attività di costruzione dell'opera in prossimità di zone abitate e di zone a valenza storica/archeologica in maniera tale da escludere la possibilità di danneggiamenti.
40. In relazione a quanto previsto per le attività di dragaggio dall'art. 109 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., dovrà essere redatto un progetto di caratterizzazione del materiale da scavare e della sua gestione, prendendo in considerazione anche quanto indicato nel "Manuale per la Movimentazione dei Sedimenti Marini" (APAT-ICRAM 2006).
41. In riferimento al Progetto definitivo si chiede di integrare l'elenco dei mezzi navali di cui al § 5.1.5 con quelli, pure necessari e già dichiarati sui documenti di progetto, ma non ricompresi nell'elenco suddetto (i.e. *Reel barge* per la posa del cavo a fibre ottiche, relative navi appoggio, ecc.). tenuto conto del contemporaneo uso degli stessi ai fini di una corretta stima degli effetti ambientali. Si ritiene pertanto necessario che il Proponente, a partire dai mezzi effettivamente impiegati e considerando gli associati fattori di emissione, riformuli il quadro delle emissioni (i.e. vibrazioni, rumore in acqua, emissioni in atmosfera, ecc.) in relazione alle matrici ambientali interferite.
42. Dato il valore paesaggistico e naturalistico del territorio salentino attraversato si richiede un approfondimento delle modalità operative di cantiere e degli interventi di espianto / reimpianto degli ulivi e di ripristino dello stato dei luoghi indicando le tipologie di impianto che saranno utilizzate per i diversi ambiti ed interferite dall'opera, la tempistica di attuazione, i piani di manutenzione in grado di controllare l'efficacia degli interventi nel tempo. Si richiama che attualmente è previsto l'espianto / reimpianto di oltre 1900 ulivi, di cui il 15%

circa con diametri medi superiori a 70 cm che possono essere definiti come ulivi monumentali che dovranno essere trattati nel rispetto delle "Linee guida espianto/reimpianto ulivi monumentali" di cui alla DGR 3.9.2013 n° 1576.

43. Per quanto riguarda l'uso del suolo e la vegetazione, la valutazione degli impatti è stata effettuata in relazione alla presenza delle diverse categorie dell'uso del suolo e tipologie vegetazionali nell'area di studio senza tuttavia specificare quale sia la reale interferenza dell'opera in termini di superfici occupate dalla condotta, dal terminale di ricezione, dalla valvola di intercettazione e dalle aree dei cantieri; si chiede pertanto fornire una stima delle superfici occupate dettagliare le misure progettuali ed operative che saranno messe in atto per mitigare gli impatti e specificare gli interventi di ripristino vegetazionale (tipologie di intervento, estensione dei ripristini, specie utilizzate).

Si segnala che per un'attenta valutazione degli impatti, sono necessarie anche specifiche relative agli habitat Natura 2000 interferiti dall'opera in oggetto.

Si rileva infine che le categorie vegetazionali riportate nella "Tavola 5 – Carta della vegetazione" non corrispondono alle categorie indicate nella "Tabella 6-62 Superficie occupata da ciascuna comunità vegetale mappata".

44. Approfondire la caratterizzazione faunistica dell'area di studio in particolare in relazione alle specie più vulnerabili, indicando anche la localizzazione dei siti di interesse, quali aree di riproduzione, tane di mammiferi, piccoli stagni, ecc., lungo il tracciato ed aggiornare conseguentemente la valutazione degli impatti e le misure di mitigazione.
45. Qualora, in funzione delle verifiche di cui alle precedenti richieste nella sezione progettuale, venisse adottata come protezione della condotta e/o supportazione delle eventuali campate libere il ricoprimento con ghiaia grossa e successive stratificazioni di pietrame, il SIA dovrà essere integrato considerando tale impatto ambientale per le effettive estensioni e quantitativi di tali materiali, tenendo conto che una parte di tali protezioni potrebbero ricadere all'interno di aree speciali che potrebbero causare il seppellimento degli organismi delle biocenosi bentoniche, che potrebbero ricadere all'interno di aree di biocenosi marine, aree franose e a forte instabilità, aree vulcaniche e strutture tettoniche attive, faglie sismiche, formazioni organogene importanti come le *beach-rocks*, zone di bioconcrezioni ecc. Tutti fattori che fanno aumentare di gran lunga l'ingombro sul fondale rispetto alla sola "impronta" della condotta. Tutte le suddette interferenze dovranno essere adeguatamente mappate su specifica cartografia. Dovranno anche essere eseguite per ogni intervento specifiche analisi di stabilità degli ammassi ghiaiosi in condizioni sismiche. In ogni caso dovranno essere valutati gli impatti dovuti alla posa di ingenti quantità di ghiaia e materiali lapidei per la protezione e/o supportazione della condotta che non sono stati valutati. Conseguentemente, in funzione del tipo di progetto definitivo che verrà adottato, dovranno essere completamente analizzate e studiate le azioni perturbative ad effetto eutrofizzante, le azioni perturbative meccaniche e fisiche del substrato, le azioni determinanti l'inquinamento inorganico, e le azioni perturbative dei parametri fisici.

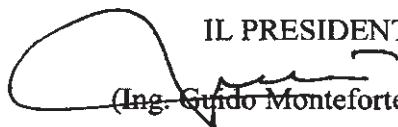
46. Per quanto riguarda lo studio della valutazione di incidenza sui siti della rete Natura 2000 situati in prossimità dell'opera, si chiede di aggiornare le analisi effettuate in considerazione agli approfondimenti richiesti per i Quadri di riferimento progettuale ed ambientale. Si chiede inoltre di verificare se sono state apportate modifiche ai perimetri e ai formulari standard dei siti situati in prossimità dell'opera e, se sì, di aggiornare lo studio e fornire copia dei formulari considerati.
47. In relazione a quanto riportato nel D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., Allegato VII alla Parte II, punto 3, si ritiene opportuno completare l'analisi del Quadro di riferimento ambientale con la descrizione del "Patrimonio agroalimentare" di particolare qualità e tipicità, con particolare riferimento alle aree di cui al punto 2 i) dell'allegato V al D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. potenzialmente impattate dall'opera in progetto.
48. Infine, considerato che il progetto così come presentato nel SIA è comunque funzionalmente collegato alle altre opere di linea *on-shore* che dovranno essere realizzate per convogliare il gas alla rete di trasporto nazionale Snam Rete Gas, si ritiene necessario richiedere una valutazione preliminare anche sugli impatti cumulativi che la completa realizzazione dell'infrastruttura a regime potrà indurre.

MODALITÀ E TEMPI DI CONSEGNA

Il termine a disposizione del Proponente per fornire le integrazioni richieste è fissato in 45 giorni naturali e consecutivi, che decorrono dalla data di protocollo della richiesta da parte di questa Commissione, anticipata via fax.

Le integrazioni dovranno essere trasmesse secondo le specifiche tecniche definite dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, contenute nell'elaborato Specifiche tecniche per la predisposizione e la trasmissione della documentazione in formato digitale per le procedure di VAS e VIA ai sensi del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. acquisibile sul sito internet www.minambiente.it, secondo il percorso homepage – VIA.

IL PRESIDENTE


(Ing. Guido Monteforte Specchi)